

LA GENDER EQUALITY SI VESTE DI ETF

Marcella Persola

twitter @marcellapersola

La parità di genere diventa anche un prodotto finanziario. L'antesignano in ciò è stato **Lyxor AM** che ha quotato il primo ETF sulla parità di genere in Europa, il **Lyxor Global Gender Equality (DR) UCITS ETF**. Il nuovo strumento finanziario al momento quotato su Euronext Paris si focalizza sulle società che presentano i migliori risultati nel campo della parità di genere, che è anche uno dei tre principi alla base del Sustainable Development Goal delle Nazioni Unite sul quale gli investitori si stanno concentrando ultimamente.

Ma quali sono i motivi che hanno spinto la società a scegliere tale proposizione? “In parte è una logica di investimento, in parte una spinta di carattere sociale. Come società, vogliamo avere un impatto positivo sul mondo che ci circonda. 217 anni (5 generazioni) è il tempo attualmente necessario per raggiungere la parità di genere nel mondo del lavoro, secondo il World Economic Forum” spiega **Clarisse Djabbari**, deputy head di **Lyxor ETF and Indexing**. “La parità di genere è poi uno dei Sustainable Development Goal delle Nazioni Unite e vogliamo quindi fare ciò che è in nostro potere per accelerare questo processo. Il nostro ETF dovrebbe aiutare gli investitori a incanalare investimenti verso società veramente attive nel campo della gender equality, incoraggiando le altre ad affrontare questa sfida”. Ma oltre al fronte ESG la parità di genere rappresenta un fattore importante anche per la performance nel campo degli investimenti. Infatti, nel corso degli ultimi 6 anni, la strategia Global Gender Equality, replicata dall'ETF di Lyxor, ha sovraperformato del 10,7% l'indice MSCI World, (secondo una valutazione effettuata sui dati giornalieri dal 30 settembre 2011 al 29 settembre 2017 consultabile su Bloomberg). Ma come funziona nel dettaglio il nuovo strumento, o meglio dove investirà? “Dal punto di vista degli investimenti, le società con una migliore parità di genere presentano migliori performance, anche perché tendono ad avere personale più fedele e motivato e ad incontrare minori difficoltà nel processo di selezione. La diversità di genere nei consigli di amministrazione è stata anche collegata a scelte migliori e ad una più accurata gestione del rischio.” continua Djabbari.

Nello specifico l'ETF che è stato sviluppato in collaborazione con **Equileap**, un'organizzazione che si propone di accelerare il progresso nel campo della “gender equality” nel mondo del lavoro e con **Solactive**, un innovativo index provider, replica l'andamento dell'indice Solactive Equileap Global Gender Equality Net Total Return, costruito a partire dal database globale di Equileap - il più completo in questo ambito - con una copertura di più di 3.000 aziende quotate in 23 Paesi sviluppati con una capitalizzazione di mercato di almeno 2 miliardi di dollari negli ultimi 12 mesi.

“Abbiamo classificato più di 3000 società in 23 Paesi, sulla base della Gender Scorecard che si basa su 19 criteri raggruppabili in quattro categorie: equilibrio di genere nei ruoli di leadership e nel mondo del lavoro, equità della remunerazione ed equilibrio tra vita privata e lavoro, politiche a sostegno della parità di genere, trasparenza e responsabilità” racconta **Diana van Maasdijk** co-founder & executive director di **Equileap** “L'universo di partenza è composto da aziende quotate in mercati sviluppati. Per essere inclusi nell'indice, è necessario soddisfare due criteri principali: un criterio di liquidità (almeno 2 miliardi di dollari di capitalizzazione di mercato e un controvalore medio giornaliero scambiato di almeno 5 milioni di dollari) e un'esclusione - basata su criteri ESG - di società che traggono la maggior parte dei ricavi da business come armi, gioco d'azzardo e tabacco e di quelle presenti all'interno della Norwegian Ethics Council List. È interessante notare che gli indici creati con Solactive sovraperformano il mercato. Il motivo che più ci ha indotti a creare questi indici è spingere ad investire in modo positivo, ma anche smart” continua van Maasdijk.

Ma quali sono i mercati in cui il gender equality mostra segni di miglioramento negli anni?

“Abbiamo creato questo indice nel 2017 e non abbiamo quindi dati storici sufficienti sui settori che mostrano miglioramenti. Ad oggi, le società nell'indice riportano un punteggio medio di 19.3 (su 35), rispetto ad una media di 6 punti per le società al di fuori dell'indice. Le società nell'indice presentano una media del 25% di donne nei consigli di amministrazione, rispetto a una media



“È UN’AREA
IN CUI
VOGLIAMO
CONTINUARE
A INVESTIRE
E ABBIAMO GIÀ
NUOVI PROGETTI
PER IL 2018”

Clarisse Djabbari
LYXOR ETF

del 18%. Nelle aziende che compongono l’indice vi è inoltre una media del 29% di donne che ricoprono ruoli manageriali rispetto al 22%. Il 35% delle società nell’indice offre condizioni lavorative flessibili, rispetto all’1% medio” sottolinea l’esperta di Equileap. E a sorpresa il finance non sembra posizionarsi ai posti più bassi. “Il settore finanziario rappresenta la parte più consistente dell’indice con 38 società - di cui 23 banche - che rappresentano il 25% della composizione complessiva dell’indice” precisa van Maasdijk. E l’Italia come si posiziona? “Le società italiane comprese nell’indice hanno un punteggio medio di 20 (su 35). Due società su 150 presenti sono italiane, Enel SpA e Snam SpA.”

La strada quindi sembra tutta in salita.

Sul fronte invece della novità, chissà se questo primo “esperimento” potrebbe dare vita a un nuovo filone di investimenti.

“Come emittente di ETF, posso vedere, nel mio segmento d’industria, una nuova rotta verso gli investimenti sostenibili. Guardando ai nuovi asset netti in Europa, da inizio anno a fine ottobre gli ETF con approccio ESG hanno registrato nuovi flussi pari a 1,9 miliardi di euro, un dato record che porta gli asset totali degli ETF ESG a 6 miliardi di euro. Certo, questa rimane sempre una nicchia all’interno dell’industria degli ETF, ma il trend è evidente, e gli asset di questa categoria crescono da quattro anni: anche nel 2016 (un anno che non ha costituito un record in termini di flussi verso gli ETF), gli ETF ESG hanno raccolto più del 2015 (un anno di raccolta record per gli ETF), facendo di questo segmento quello caratterizzato dalla crescita più veloce all’interno dell’industria del risparmio gestito. Di conseguenza sì, questa è un’area in cui vogliamo continuare ad investire e abbiamo già nuovi progetti per il 2018” conclude la deputy head di Lyxor ETF and Indexing.



Diana Van Maasdijk
EQUILEAP